

Via Crucis

**CON MEDITAZIONI DI PAPA FRANCESCO
TRATTE DALL'ESORTAZIONE POST SINODALE
"QUERIDA AMAZONIA"
(Capitolo 2)**

UN SOGNO CULTURALE

Canto di inizio: SIGNORE DOLCE VOLTO

1. Signore, dolce volto di pena e di dolor,
o volto pien di luce colpito per amor.
Avvolto nella morte perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

2. Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

3. O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato, trafitto dal dolor.
Perché son sì spietati gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo Spirito**

Introduzione

Meditiamo la Via dolorosa di Gesù, a partire da quella di un popolo, quello amazzonico, che ci aiuta a concretizzare il Vangelo oggi, per non essere ancora carnefici del corpo di Cristo che sono i fratelli.

Meditiamo a partire dal Sogno CULTURALE per l'Amazzonia di Papa Francesco.

28. Il tema è promuovere l'Amazzonia; ciò però non significa colonizzarla culturalmente, bensì fare in modo che essa stessa tragga da sé il meglio. Questo è il senso della migliore opera educativa: coltivare senza sradicare; far crescere senza indebolire l'identità; promuovere senza invadere. Come ci sono potenzialità nella natura che potrebbero andare perdute per sempre, lo stesso può succedere con culture portatrici di un messaggio ancora non ascoltato e che oggi si trovano minacciate come non mai.

1° stazione

Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 22-24):

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farà di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

Quanto è difficile accettare le strade di Dio.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

29. In Amazzonia vivono molti popoli e nazionalità, e più di 110 popoli indigeni in stato di isolamento volontario (PIAV). La loro situazione risulta assai fragile e molti si rendono conto di essere tra gli ultimi depositari di un tesoro destinato a scomparire, come se solo si permettesse loro di sopravvivere senza disturbare, mentre la colonizzazione postmoderna avanza. Bisogna evitare di considerarli dei “selvaggi non civilizzati”. Semplicemente hanno dato vita a culture diverse e ad altre forme di civiltà, che anticamente hanno raggiunto un notevole sviluppo.

INSIEME: Tu Signore, ci hai accettati peccatori, aiuta noi ad accettare tutte le culture anche quelle molto diverse da noi.

2° stazione

Gesù prende la croce

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 27-31):

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo

Gesù che porta la croce invita noi a portare le nostre.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

30. Prima della colonizzazione, la popolazione si concentrava lungo le rive dei fiumi e dei laghi; l'avanzata colonizzatrice sospinse poi gli antichi abitanti verso l'interno della foresta. Oggi, la crescente desertificazione costringe a nuovi spostamenti molti, che finiscono per occupare le periferie o i marciapiedi delle città, talvolta in una situazione di miseria estrema, ma anche di frammentazione interiore dovuta alla perdita dei valori da cui erano sostenuti.

INSIEME: Aiutaci o Signore, mentre stiamo vivendo un momento di croce, ma non dimenticare quelle degli altri.

3° stazione

Gesù cade la prima volta

Dal Libro di Isaia (53, 4-5):

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Le cadute di Gesù ci ricordano le nostre cadute e quelle che causiamo agli altri.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

30. ...In tale contesto, solitamente perdono i punti di riferimento e le radici culturali che conferivano loro un'identità e un senso di dignità, e vanno ad allungare la fila degli scartati. Così si interrompe la trasmissione culturale di una saggezza che ha attraversato i secoli, di generazione in generazione. Le città, che dovrebbero essere luoghi di incontro, di mutuo arricchimento, di fecondazione tra culture diverse, si trasformano nello scenario di un doloroso scarto.

INSIEME: Aiutaci Signore a non scartare mai nessuno, soprattutto quando è fragile e cade facilmente.

4° stazione

Gesù incontra sua Madre

Dal vangelo secondo Luca (2, 34-35):

Simeone, a Gerusalemme, quando Gesù fu presentato al Tempio parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

La vicinanza di Maria è sempre un segno di speranza.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

31. Ogni popolo che è riuscito a sopravvivere in Amazzonia possiede la propria identità culturale e una ricchezza unica all'interno di un universo multi-culturale, in forza della stretta relazione che gli abitanti stabiliscono con l'ambiente, in una simbiosi – non deterministica – difficile da comprendere con schemi mentali esterni.

INSIEME: Maria ci aiuti a rispettare tutti, anzi ad imparare da quelli che sembrano più poveri e piccoli, solo perché i loro tesori sono diversi.

5° stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 32):

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Quando l'uomo aiuta un altro uomo è tutta l'umanità che è più ricca.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

32. I gruppi umani, i loro stili di vita e le loro visioni del mondo, sono vari tanto quanto il territorio, avendo dovuto adattarsi alla geografia e alle sue risorse. Non sono la stessa cosa i popoli dediti alla pesca e quelli dediti alla caccia o all'agricoltura nell'entroterra, piuttosto che i popoli che coltivano le terre soggette a inondazioni. In Amazzonia incontriamo inoltre migliaia di comunità indigene, afro-discendenti, rivierasche e abitanti città, che a loro volta sono molto diverse tra loro e ospitano una grande diversità umana...

INSIEME: Aiutaci o Signore a custodire la grande ricchezza della diversità degli uomini e della natura. Siamo gli uni aiuto per gli altri.

6° stazione

Gesù incontra la Veronica

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 45):

Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

La Veronica ha visto di più.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

32... Attraverso un territorio e le sue caratteristiche Dio si manifesta, riflette qualcosa della sua inesauribile bellezza. Pertanto, i diversi gruppi, in una sintesi vitale con l’ambiente circostante, sviluppano una forma peculiare di saggezza. Quanti osserviamo dall’esterno dovremmo evitare generalizzazioni ingiuste, discorsi semplicistici o conclusioni tratte solo a partire dalle nostre strutture mentali ed esperienze.

INSIEME: Aiutaci o Signore a riconoscere bellezza e saggezza anche oltre i nostri soliti criteri.

7° stazione

Gesù cade la seconda volta

Dalla prima lettera di Pietro (2, 22-24):

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

Gesù che cade è per mettersi al nostro livello e poterci così sollevare.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

33. Desidero adesso ricordare che «la visione consumistica dell'essere umano, favorita dagli ingranaggi dell'attuale economia globalizzata, tende a rendere omogenee le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale, che è un tesoro dell'umanità».[35] Ciò tocca da vicino i giovani, quando si tende «a dissolvere le differenze proprie del loro luogo di origine, a trasformarli in soggetti manipolabili fatti in serie»...

INSIEME: Aiutaci o Signore a imparare la lezione di questi giorni dove la globalizzazione non è sempre positiva.

8° stazione

Gesù incontra le pie donne

Dal vangelo secondo Luca (23, 27-28):

Lo seguiva una grande folla di popolo, e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Le donne che seguono non capiscono. E noi?

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

33. Invito i giovani dell'Amazzonia, specialmente gli indigeni, a «farsi carico delle radici, perché dalle radici viene la forza che vi fa crescere, fiorire, fruttificare». Per quanti di loro sono battezzati, queste radici comprendono la storia del popolo d'Israele e della Chiesa, fino al giorno d'oggi. Conoscerle è una fonte di gioia e soprattutto di speranza che ispira azioni coraggiose e nobili...

INSIEME: Aiutaci o Signore a non dimenticare le nostre radici per vivere il presente con coraggio e preziosità, anche quando è più difficile.

9° stazione

Gesù cade la terza volta

Dal vangelo secondo Luca (9, 23-24):

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Quanti inciampi mettiamo al cammino di Gesù nella nostra vita...

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

34. Per secoli i popoli amazzonici hanno trasmesso la loro saggezza culturale oralmente, attraverso miti, leggende, narrazioni, come avveniva con «quei primitivi cantastorie che percorrevano la foresta raccontando storie di villaggio in villaggio, mantenendo viva una comunità che, senza il cordone ombelicale di questi racconti, la distanza e l'isolamento avrebbero frammentato e dissolto». Per questo è importante «lasciare che gli anziani facciano lunghe narrazioni» e che i giovani si fermino a bere a questa fonte.

INSIEME: Aiutaci Signore in questo tempo di grave epidemia a riconoscere i tanti inciampi che abbiamo messo sulla tua strada, primo fra tutti la separazione tra le generazioni.

10° stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24):

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

Il gesto irrispettoso dei soldati ci ricorda che ci sono cose di cui non dovremo mai spogliare nessuno...

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

35. Mentre è sempre più grande il rischio che questa ricchezza culturale vada perduta, grazie a Dio negli ultimi anni alcuni popoli hanno iniziato a scrivere per raccontare le proprie storie e descrivere il significato delle proprie usanze. Così essi stessi possono riconoscere, in modo esplicito, che c'è qualcosa di più di una identità etnica e che sono depositari di preziose memorie personali, familiari e collettive...

INSIEME: Aiutaci o Signore a non lasciare che la dimenticanza delle nostre radici ci spogli di qualcosa di prezioso e indispensabile per il futuro.

11° stazione

Gesù è inchiodato alla croce

Dal vangelo secondo Luca (23, 33-34):

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Non finiremo mai di piantare chiodi sulle tue mano...

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

36. Come ogni realtà culturale, le culture dell'Amazzonia profonda hanno i loro limiti. Anche le culture urbane dell'Occidente li hanno. Fattori come il consumismo, l'individualismo, la discriminazione, la disuguaglianza e molti altri costituiscono aspetti fragili delle culture apparentemente più evolute. Le etnie che hanno sviluppato un tesoro culturale stando legate alla natura, con forte senso comunitario, avvertono con facilità le nostre ombre, che noi non riconosciamo in mezzo al preteso progresso. Di conseguenza, raccogliere la loro esperienza di vita ci farà bene.

INSIEME: Ti preghiamo o Signore, aiutaci a riconoscere i nostri limiti altrimenti continueremo, come fossero chiodi, a piantarli anche sulla nostra carne che è anche la tua.

12° stazione Gesù muore in croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 30):

Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò...

(sostiamo in silenzio)

INSIEME: Signore, la tua morte in questo tempo di pandemia ci ammutolisce, perché la sentiamo drammaticamente vicina alla nostra. Ma proprio per questo essa è fonte di speranza.

13° stazione

Gesù è deposto dalla croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 38):

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Il gesto di pietà di Giuseppe di Arimatea ci ricorda che non è mai troppo tardi per porre piccoli o grandi gesti d'amore.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

39. L'economia globalizzata danneggia senza pudore la ricchezza umana, sociale e culturale. La disintegrazione delle famiglie, che si verifica a partire da migrazioni forzate, intacca la trasmissione di valori, perché «la famiglia è ed è sempre stata l'istituzione sociale che più ha contribuito a mantenere vive le nostre culture».

INSIEME: O Signore, mentre ti preghiamo di resistere al contagio del coronavirus, di guarire i malati e di accogliere i defunti, ti preghiamo anche di donarci la forza e il coraggio per ripartire con valori più umanizzanti come la solidarietà e la centralità della famiglia che in questi giorni, tutti, stiamo riscoprendo.

14° stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 50-60):

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

La tua sepoltura è umanamente la fine, in realtà è una misteriosa semina divina.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA

40. In qualsiasi progetto per l'Amazzonia, «è necessario assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture, e in tal modo comprendere che lo sviluppo di un gruppo sociale [...] richiede il costante protagonismo degli attori sociali locali a partire dalla loro propria cultura. Neppure la nozione di qualità della vita si può imporre, ma dev'essere compresa all'interno del mondo di simboli e consuetudini propri di ciascun gruppo umano». E se le culture ancestrali dei popoli originari sono nate e si sono sviluppate in intimo contatto con l'ambiente naturale circostante, difficilmente potranno conservarsi indenni quando tale ambiente si deteriora.

INSIEME: Questo cammino quaresimale segnato dall'epidemia, ci insegna, insieme alla questione amazzonica, a rispettare tutti. Solo se la speranza sarà per tutti sarà vera, perché sarà la Tua.

PREGHIERA FINALE (n. 111)

Madre della vita,
nel tuo seno materno si è formato Gesù,
che è il Signore di tutto quanto esiste.
Risorto, Lui ti ha trasformato con la sua luce
e ti ha fatta regina di tutto il creato.
Per questo ti chiediamo, o Maria,
di regnare nel cuore palpitante dell'Amazzonia.

Mostrati come madre di tutte le creature,
nella bellezza dei fiori, dei fiumi,
del grande fiume che l'attraversa
e di tutto ciò che fremente nelle sue foreste.
Proteggi col tuo affetto questa esplosione di bellezza.

Chiedi a Gesù che effonda tutto il suo amore
sugli uomini e sulle donne che vi abitano,
perché sappiano ammirarla e custodirla.

Fa' che il tuo Figlio nasca nei loro cuori,
perché risplenda nell'Amazzonia,
nei suoi popoli e nelle sue culture,
con la luce della sua Parola, col conforto del suo amore,
col suo messaggio di fraternità e di giustizia.

Che in ogni Eucaristia
si elevi anche tanta meraviglia
per la gloria del Padre.

Madre, guarda i poveri dell'Amazzonia,
perché la loro casa viene distrutta
per interessi meschini.

Quanto dolore e quanta miseria,
quanto abbandono e quanta prepotenza
in questa terra benedetta,
traboccante di vita!

Tocca la sensibilità dei potenti
perché, se anche sentiamo che è già tardi,
tu ci chiami a salvare
ciò che ancora vive.

Madre del cuore trafitto,
che soffri nei tuoi figli oltraggiati
e nella natura ferita,
regna tu in Amazzonia
insieme al tuo Figlio.
Regna perché nessuno più si senta padrone
dell'opera di Dio.

In te confidiamo, Madre della vita,
non abbandonarci
in questa ora oscura. Amen.